



LABIRINTICO ANTROPOCENE

Piero Gilardi

2018

CONCEPT

Attorno al concetto, folgorante e spettacolare, di Antropocene da una quindicina d'anni geologi, climatologi, filosofi, sociologi ed artisti hanno sviluppato una ampia gamma di riflessioni e interpretazioni.

Sui sintomi dell'incipiente collasso dell'ambiente terrestre, che segnano l'ingresso sulla nuova era geologica dominata dall'impronta umana non ci sono più dubbi, a parte quelli degli scienziati "negazionisti", a libro paga delle multinazionali delle energie fossili.

Le cause e le responsabilità di questo collasso in accelerazione sono addebitabili all'evidente voracità di risorse naturali e umane del capitalismo che si è sviluppato nell'ultimo secolo e mezzo, ma gli antropologi sottolineano, in un orizzonte temporale che abbraccia tutto il neolitico, le intrinseche attitudini distruttive dell'homo sapiens vorace colonizzatore e "piromane".

Certo è stato con l'avvento del "Capitalocene" (Jason W. Moore) che la forza distruttiva "geologica" della specie umana e della sua classe dominante tecnocratica si è dispiegata con una crescente accelerazione.

Per questo la crisi esistenziale dell'Antropocene può essere considerata in prima istanza il conflitto politico tra il neoliberalismo dominante e i popoli della terra costretti a subirne le vessazioni e le conseguenze del suo sfruttamento ambientale illimitato.

Tuttavia oggi nel mondo migliaia di movimenti, formazioni politiche di base e comunità autorganizzate lottano contro le perduranti strategie estrattive e inquinanti del tecnocapitalismo neoliberista e nel contempo sperimentano delle prassi di sopravvivenza e sviluppo alternative, all'insegna dei beni comuni, della "decrescita" e della conversione ecologica del modello complessivo di vita e di sviluppo.

STRUTTURA

La struttura di questa installazione propone un percorso labirintico, come è labirintica la percezione della crisi ambientale nell'opinione pubblica martellata da molteplici fattori di incertezza esistenziale – dal cambiamento climatico ai flussi migratori, dal terrorismo alle minacce di guerra – e disorientata dalle retoriche manipolatorie dei media main stream.

L'inizio del percorso è costituito da uno spazio virtuale nel quale si intrecciano le diverse suggestioni "apocalittiche" come le fluttuazioni giganti del clima, la rapida estinzione delle specie animali e vegetali e il sentimento nostalgico del "tramonto" della vita terrestre.

Dopo il passaggio in questo tunnel – accolto da un vano di m. 4 per 6 il percorso prosegue all'aperto in un labirinto verde, costituito da siepi di cipresso poste ad altezze crescenti in modo da alludere ad un anfiteatro.

Si tratta di un cosiddetto labirinto multiviario nel quale i visitatori, alla ricerca dell'uscita si troveranno spesso in angoli ciechi, che attraverso delle edicole grafiche gli proporranno alcuni quesiti cruciali per individuare le "vie d'uscita" operative e sociali dal 'labirinto dell'Antropocene".

Su ogni edicola i visitatori troveranno il riferimento della pagina di Facebook della installazione e potranno esprimere, con uno smartphone, sensazioni, proposte ed idee che andranno a costituire la narrazione partecipativa dell'opera.

REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto è stato realizzato al Parco d'Arte Vivente della Città di Torino nel contesto della mostra "The God Trick" curata da Marco Scotini e aperta dal 5 maggio al 21 ottobre 2018.

HANNO COLLABORATO

Heinrich VOGEL: creazione dei video e implementazione del sistema hardware

Fabio CASCARDI e Francesco GARCIA: allestimenti

VIVAI TUNNO s.s.: realizzazione del labirinto verde

FONDAZIONE CENTRO STUDI PIERO GILARDI

www.fondazionecentrostudipierogilardi.org